

La “macchina” messa in piedi da pennivendoli più o meno prezzolati fin dal “caso C.U.C.S.” ha dimostrato tutto il suo senso solo qualche mese dopo, quando con l’ennesimo pretesto (lo striscione su Arkan), il governo ha inaugurato ufficialmente la sua “strategia della tensione”, caratterizzata da provvedimenti irrazionali e liberticidi che colpiscono chiunque abbia la colpa di voler andare allo stadio. Anche se vogliono far credere che i loro ridicoli decreti “antiquesto” e “antiquello” siano stati una “pronta risposta” del governo a un qualcosa di terribile ed inaspettato, la realtà è che tutto questo loro legiferare si inserisce in un’ampia strategia (quella che ho cercato di descrivere in precedenti capitoli) che prescinde da qualunque evento particolare. Di certo però “creare” degli eventi “gravi” può facilitare e soprattutto accelerare il processo di *normalizzazione* delle curve e di *omologazione* dei tifosi. Ecco allora che uno striscione che basterebbe ignorare per non farlo nuocere, diventa un buon pretesto per militarizzare uno stadio. Ecco allora che le “forze del disordine” fanno di tutto per creare tensione in situazioni che ne sarebbero prive.